

## Sms

cellulare  
3357872250

### ACQUA REGALO

Cara Unità, non sarà il caso di dire in mezzo alla gente che la privatizzazione dell'acqua è uno altro regalo agli amici suoi con i soldi! E noi pagheremo un bene di tutti ai soliti affaristi. grazie.

VALE

### BERSANI AVANTI TUTTA

Bene Bersani... Poche chiacchiere e buoni propositi, vai avanti così che presto arrivano i risultati.

MICHELE

### IO PD VADO IN PIAZZA

Sono d'accordo con gli Amici di Facebook e con Di Pietro. Pur essendo del PD scenderò in piazza il 5 dicembre. Non sono d'accordo con Bersani, forse non ricorda quando sono caduti governi x manifestazioni di piazza. Ora è il momento di muoverci, le parole che si sperperano non servono. Muoviamoci e finiamola di dare fiato a discorsi inutili. Forza e uniti.

CESARE P. (ROMA)

### SERVONO IDEE

Piazza sì, piazza no. Sono con Bersani, in questo momento bisogna pensare a costruire un'alternativa a questo governo con le idee. Mobilitiamoci per costruire un'altra Italia. La piazza è importante ma ancora di più per gli operai è far capire i progetti per un futuro diverso. Sappiamo già che siamo tanti che non sopportano più le angherie di questo governo ma cerchiamo con le idee di farne unire ancora altri.

LUCIANO (LI)

### SPAZZATURA

L'aumento della tassa c'è ma oggi Napoli è inondata dalla spazzatura. Che fare? Chiusi in casa in attesa di che?

MARIO MURZI

### DOPO PIROSO

Ed ora a La 7 un altro berluscones, Vigorelli. Già mi era antipatica la gestione Piroso, ci pensate dopo?

LOLLI GUIDO

### I CALCI E I FIORI

Io ho votato Franceschini perché mi piaceva quel suo chiaro e frontale antiberlusconismo come Colombo: non si dà un fiore a chi ti dà calci negli stinchi da 15 anni.

SAVERIO (MO)

### BISOGNO DI ONESTÀ

Cari amici del PD il 5 bisogna andare in piazza. Non è antiberlusconismo. È bisogno di onestà e libertà!

ANTONIA

## GIOCHI DI GOVERNO SULLA PELLE DEI MALATI

POLITICA  
E MALATTIA

**Maria Farina Coscioni**

COPRESIDENTE ASS.NE LUCA COSCIONI



**S**i qualifica da sola l'affermazione del vice-ministro alla Salute Fazio che ha liquidato il mio sciopero della fame iniziato l'8 novembre scorso a fianco dei malati di Sclerosi laterale amiotrofica come un problema di perdita di qualche chilo, una dieta insomma. Dal ministro della Salute Sacconi, invece, un silenzio eloquente che significa indifferenza, fastidio. Il 6 novembre alcuni malati di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica, appunto), Salvatore Usala, Giorgio Pinna, Mauro Serra, Claudio Sabelli, hanno intrapreso uno sciopero della fame. Come già Luca Coscioni e Piergiorgio Welby, hanno deciso di lottare in prima persona, con gli strumenti della nonviolenza. «Viviamo senza alcuna assistenza», hanno scritto in una lettera aperta. Stiamo parlando di pazienti e di famiglie in situazioni spesso disperate, senza aiuti economici adeguati o assistenza. È sconcertante che il ministro della Salute e il suo vice-ministro, che tanto tempo trovano per ergersi a difesa degli embrioni crioconservati in azoto liquido, non trovino il tempo perché si completi l'iter che riguarda i cosiddetti "Lea", cioè i Livelli essenziali di assistenza, e con questi si aggiorni finalmente il Nomenclatore degli ausili e delle protesi, fermo al 1999.

Ricordo gli obiettivi dell'iniziativa: 1. rendere noto l'effettivo utilizzo dei finanziamenti stanziati nel 2007 e nel 2008 per i «comunicatori», cioè macchine di nuova generazione che consentono a soggetti con compromissione della voce di comunicare; 2. rendere operativa l'approvazione della nuova versione dell'assistenza protesica del nuovo Nomenclatore in modo che sia garantita la fornitura adeguata ad ogni persona con disabilità; 3. adottare le linee guida cui le Regioni si conformano nell'assicurare un'assistenza domiciliare adeguata per i soggetti malati di sclerosi laterale amiotrofica.

Giovedì scorso ho appreso che il ministero della Salute, rispondendo a una mia precisa interrogazione, ha detto il falso: ha infatti assicurato che la questione dei nuovi Lea era approdata in sede di Conferenza Stato-Regioni e attendeva che fossero espletati gli adempimenti che a quella Conferenza spettano. Non era vero. Il vice ministro Fazio in Consulta ha infatti dichiarato: «Siamo molto vicini, all'invio dei Lea alla Conferenza Stato-Regioni». Il contrario di quanto scritto nella risposta del 20 ottobre. Il ministero, insomma, ammette di non aver fatto nulla, e promette di investire la Conferenza Stato e Regioni venerdì 13 o martedì 17. Venerdì e martedì sono passati. Si continua a giocare con la pelle dei malati.

In questa nostra lotta si sono uniti circa 400 cittadini; li ringrazio, e tra questi anche i colleghi parlamentari Maurizio Turco e il direttore di Notizie Radicali Valter Vecellio. È il modo, dandoci forza, di darsi forza. ❖

## IL FUTURO È DIGITALE MA NOI NON CI SAREMO

BANDA LARGA  
E POSTI DI LAVORO

**Fabrizio Solari**

SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL\*



**S**ono almeno 50mila i posti di lavoro, ed un potenziale contributo dello 0,2% alla crescita del Pil, a svanire dopo la decisione di non sbloccare 800 milioni di euro per le reti a banda larga. Queste stime sono sostanzialmente condivise dalle valutazioni dello stesso ministero dello Sviluppo economico e si aggiungono al fatto che l'obiettivo di superare il *digital divide* (la distanza che separa chi accede alle nuove tecnologie e chi ne è ancora escluso) risale a diversi anni fa. Lo stesso governo aveva recentemente proposto e aiutato norme di snellimento delle procedure per accelerare gli investimenti raccogliendo indicazioni di provenienza Agenzia delle Comunicazioni, l'AgCom. L'Autorità, per parte sua, aveva operato per superare una serie di contestazioni approvando gli impegni di Telecom Italia in materia di accesso alla rete e definendo un'articolata strumentazione di intervento.

Anche alla luce di questi fatti la decisione assunta nei giorni scorsi appare incongrua quanto incomprensibile e sbagliata.

Oggi in Italia solo il 20% della popolazione è connessa alle reti veloci (terzultimo posto a livello europeo). Un dato che colloca il nostro Paese sotto la media europea e lontanissimo dai paesi più sviluppati che si attestano a percentuali doppie.

Rinvitare questa scelta di investimento significa, inoltre, allontanare definitivamente l'avvio della realizzazione della rete di nuova generazione in fibra ottica che, come per il superamento del *digital divide*, non vedrà mai la luce senza una forte attività di indirizzo e di investimento da parte pubblica.

Con tali carenze infrastrutturali è pura propaganda il progetto di digitalizzazione del Paese. La posta elettronica certificata, l'espletamento digitale del fare impresa, la semplificazione della Pubblica amministrazione, lo sviluppo pieno della comunicazione digitale sono elementi importanti per uno sviluppo di qualità e obiettivi impossibili da raggiungere senza gli investimenti necessari. Il rischio concreto è di essere tagliati fuori dallo sviluppo dei nuovi contenuti del servizio universale a cui sta lavorando l'Europa intera.

Le motivazioni portate dal governo a sostegno della rinuncia a questo investimento non reggono il confronto con la realtà descritta. Il mancato confronto su queste questioni rischia di allontanare l'uscita del nostro Paese dalla crisi, oltre che condannarci ad un profilo insufficiente nella qualità dello sviluppo. Cambiare opinione è ancora possibile, ed è un dovere insistere perché questa decisione sbagliata sia rapidamente riconsiderata.

\*responsabile della politica delle Reti